QUADERNI del CDS

n° 12 - Anno VII - Fascicolo 1 - 2008

Periodico a cura del
Centro di Documentazione Storica
della Circoscrizione 5
CITTÀ DI TORINO

Introduzione

Questo numero monografico dei Quaderni del CDS rende conto di parte del lavoro di ricerca effettuato in forma seminariale, che ha portato alla realizzazione di una mostra, di un breve catalogo e di una visita guidata, sugli anni che vanno dal 1834 al 1876, che vedono grandi trasformazioni della nostra zona.

Questo quarantennio è delimitato all'inizio dalla creazione della parrocchia di Madonna di Campagna, con lo viluppo progressivo di una nuova comunità che si affianca a quella di Lucento; i riflessi di questo cambiamento li ritroviamo nella scheda sulla scuola elementare di Madonna di Campagna tra il 1837 e il 1854, e in quella sulla Società di Mutuo Soccorso di Lucento, poi anche di Madonna di Campagna, tra il 1851 e la fine degli anni Sessanta.

La fine del periodo trattato, invece, precede di poco la lottizzazione dei terreni più prossimi alla cinta daziaria, che determinerà la creazione di due nuove borgate: Barriera di Lanzo e Borgata Ceronda.

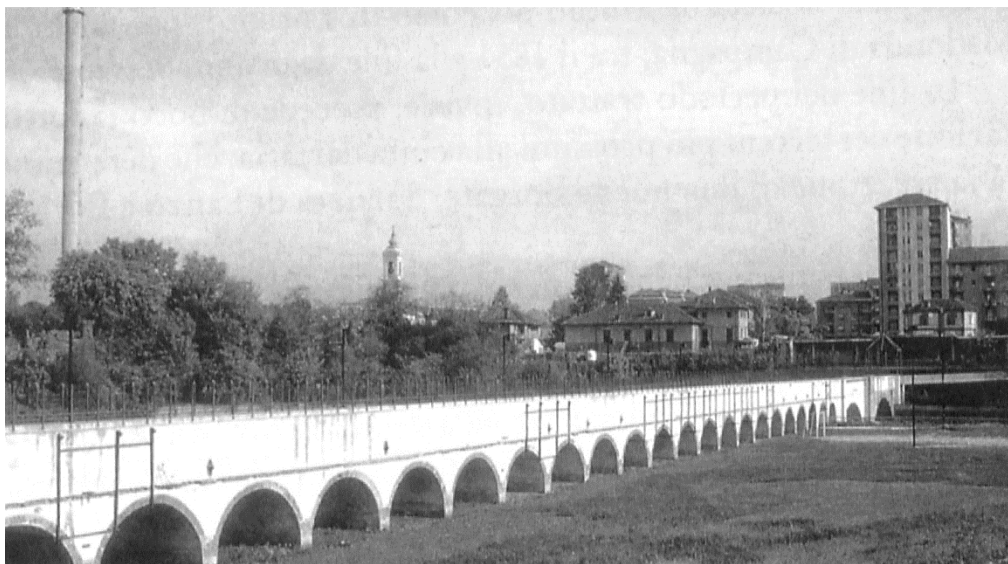
Questa periodizzazione emerge dalle vicende della zona, ma in gran parte coincide con il periodo risorgimentale, ossia dall'ascesa al trono di Carlo Alberto fino a quando Roma diventa capitale, all'interno del quale si situa la vicenda della costruzione del Canale Ceronda che interessa direttamente questa parte dell'Oltredora torinese.

Infatti, con la decisione del 1864 di trasferire la capitale del neonato regno d'Italia da Torino a Firenze, si verifica una forte reazione della popolazione torinese, che negli scontri di Piazza Castello e Piazza San Carlo conta circa 30 morti e 160 feriti, in gran parte operai e artigiani[1]; il Parlamento vara un finanziamento affinché Torino possa riconvertire la sua economia e superare la crisi conseguente al venir meno delle atti-

---

[1] LAY A., 2001, *Cultura, lotte, organizzazione del movimento operaio,* in LEVRA U. (a cura di), *Storia di Torino,* Vol. VII, *Da capitale politica a capitale industriale (1864-1915),* Einaudi, Torino, p. 156

vità terziarie collegate al ruolo di capitale.

Il Consiglio comunale sceglie di utilizzare il finanziamento per la costruzione di una derivazione d'acqua dal torrente Ceronda[2] che potenzi la disponibilità di forza motrice e incrementi le attività industriali sulla riva destra della Dora, tra San Donato e Vanchiglia, e nell'Oltredora; la costruzione del Canale Ceronda viene avviata e, nel 1869, vengono ultimati la derivazione che da Venaria arriva con un percorso sotterraneo al partitore, vicino al Castello e alla chiesa di Lucento, e il ramo sinistro utile per l'impianto di nuove industrie nell'Oltredora, mentre, nel 1872, è concluso il ramo destro comprensivo del ponte-canale sull'ansa della Dora adiacente il Castello di Lucento[3].

Il ponte canale nei giardini di Via Calabria; sono visibili la ciminiera ex Teksid, il campanile della chiesa di Lucento e, in corrispondenza dell'estremità destra del ponte canale, la casa del partitore

---

[2] OLIVIERI D., 2002-2003, *La spina reale di Torino: il passato e il presente,* Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, Tesi di Laurea, pp. 228-245

[3] *Ibidem*, pp. 246-265

Oltre che per il potenziamento delle fonti di energia idraulica, Lucento e Madonna di Campagna sono favorite dall'insediamento di attività manifatturiere ed industriali in quanto ubicate fuori dalla cinta daziaria costruita nel 1853, cioè un muro con caselli in cui riscuotere i dazi[4], che circoscrive un'area inferiore alla superficie comunale e crea quindi un doppio regime fiscale, per cui nella zona esterna i costi di costruzione ed i prezzi sono inferiori.

Madonna di Campagna è anche attraversata da due linee ferroviarie, la Torino-Novara costruita fra il 1852 ed il 1855, e la Torino-Venaria (poi prolungata fino a Lanzo) conclusa nel 1868, che si incontrano alla stazione Dora, dove entrambe hanno una fermata[5]; queste infrastrutture, oltre ad ampliare le occasioni di lavoro salariato non agricolo, amplificano ulteriormente la vocazione industriale della zona[6].

Alcuni dei giovani industriali che aprono le loro attività in zona prima dell'apertura del Canale Ceronda sembrano riflettere l'inquietudine del tempo, nelle scelte di rottura con la famiglia di origine e l'apertura di un'attività industriale autonoma dalla famiglia, come nei casi documentati dalle schede della Tintoria di filati di Felice Bosio a Lucento e della scheda sulla giovinezza di Giuseppe Durio, fondatore della conceria omonima di Madonna di Campagna.

A questa inquietudine sembra corrispondere nelle due borgate, dopo la concessione dello Statuto nel 1848 che sancisce la libertà di associazione, un forte e diffuso spirito di partecipazione che coinvolge il ceto artigiano, ma anche quello commerciale agrario legato all'attività articola, che ritroviamo sia alla base della formazione della Società di Mutuo Soccorso, sia nella richiesta della scuola pubblica a Madonna di Campagna.

---

[4] *Ibidem,* p. 198

[5] *Ibidem,* pp. 202-227

[6] DE LUCA V., ORLANDINI R., SACCHI G., TUCCI W., 1998, *Contraddittorio sviluppo dell'Oltredora prima dello spostamento della capitale a Firenze (1849-1864), in Soggetti e problemi di storia della zona Nord-Ovest di Torino dal 1796 al 1889. Lucento, Madonna di Campagna e Borgo Vittoria,* a cura del Laboratorio di ricerca storica sulla periferia urbana della zona Nord-Ovest di Torino, Università degli studi di Torino, Facoltà di Scienze della Formazione, pp. 75-76

La tempestiva formazione della Società di Mutuo Soccorso rimanda anche ad un altro elemento che caratterizza le famiglie di questi ceti in questo periodo, ossia la diffusione della famiglia nucleare e quindi la necessità di darsi degli strumenti di sicurezza sociale per le varie possibilità di inabilità, come la malattia, l'invalidità o la vecchiaia, che altrimenti venivano soddisfatti all'interno della famiglia allargata.

La famiglia nucleare però presenta un'altra caratteristica che varrà solo per il periodo che stiamo prendendo in considerazione, ossia che la moglie fa la casalinga o lavora a domicilio; la natalità in queste famiglie è bassa, ma lo era già prima, quando le donne lavoravano nelle attività manifatturiere della seta, e continuerà ad esserlo quando le donne, a partire dagli anni Ottanta dell'Ottocento, cominceranno a lavorare nell'industria tessile.

La prevalenza di questo modello di famiglia, in cui la donna è casalinga, si afferma solo in questo periodo favorita dalle alte paghe di chi lavora nelle attività non agricole, ed esprime la volontà maschile nella comunità di soggezione della donna dal salario del marito.

Questo fatto lo ritroviamo documentato nella scheda su Felice Bosio, ma soprattutto sulla scheda che conclude questo numero, ossia quella sulla grande industria tessile impiantata alla vecchia Barriera di Lanzo dal biellese Secondo Galoppo, su un salto del ramo sinistro del Canale Ceronda, che non avrà fortuna in particolare per l'indisponibilità di donne per il lavoro in fabbrica.